

ABRAHADABRA: Alcune Riflessioni sulla Parola

di Mark Stavish, M.A.

Copyright 1997 Mark Stavish, M.A.

da: “Istituto per gli Studi Ermetici” (www.hermeticinstitute.org)

traduzione di A.L.

Biblioteca Virtuale F.T.Q.

Copyright © F.T.Q., 2005

Si ringrazia ampiamente l'autore del presente articolo Mark Stavish, per il permesso concesso.

È vietata la riproduzione o la traduzione in altre lingue senza il permesso dell'autore.

Introduzione

ABRAHADABRA è la Parola dell'Eone¹ dei Thelema di Crowley. Comunque, in qualsiasi modo la si scriva (ce ne sono diversi), e nonostante parte del bagaglio addizionale che Crowley ha portato nei circoli esoterici, le sue riflessioni su questa parola sono considerazioni valide.

Suo Significato

Abrahadabra tradotta da G.Davidson² come “Io benedico il morto”, è uno dei tre Nomi Sacri usati nella benedizione di una spada (*Clavicola Solomonis?*), e Davidson afferma anche che essa derivi dall'Ebraico “ha brachah dabarah” o “Pronunciare la benedizione”. È usata come amuleto per la guarigione e come difesa dal male. Quando viene cantata, la si riduce lettera per lettera.

Egli aggiunge inoltre una relazione con la più antica ‘divinità’ Gnostica Abraxas, o “il supremo inconoscibile”, e fonte delle 365 emanazioni della teologia Persiana. La si trova anche in molti testi magici e mistici in lingua Ebraica, inclusi, *La Spada di Mosè*, e *Il Libro dell'Angelo Raziele*. Nella teologia Gnostica, è usata quale termine per indicare dio, o il mediatore tra la creazione e la divinità.

Crowley la pronuncia in modo tale che la somma delle lettere risulti, secondo la gematria, 418 (19x22), o 22 usando la “Cabala delle Nove Camere”. Sono state elaborate diverse formule che ne mettono in luce i significati nascosti e le relazioni tra le lettere, tra cui la più importante pare essere quella che la mostra come ‘potere duplice’ ovvero effetto sia del Pentagramma che dell'Esagramma; e che propone l'assioma Rosacruciano di “Luce, Vita e Amore” in una espressione numerica.

¹ Consulta: Liber 777, pagina 44.

² *Dizionario degli Angeli*

“Luce, Vita e Amore non si perdono mai, ma possono essere richiamati eternamente dall’Unità Cosmica in cui dimorano.” Asserisce un rituale Rosacrociano.

Consideriamo questi tre punti:

1. Simbolo della Divinità e del Mediatore
2. Potere Duplice
3. Tripla Invocazione

Potere Duplice

Quale simbolo di ‘potere duplice’ o come unità di Pentagramma ed Esagramma, Abrahadabra simboleggia il “matrimonio mistico” del micro e macrocosmo. I Mondi Interiore ed Esteriore.

Va detto, che Abrahadabra, è la Sacra Parola con cui lo studente invoca l’Unione dei Mondi Inferiore e Superiore. Se ciò è fatto bene, si può passare dal grado di studente a quello di adepto a livello della iniziazione interiore.

Questa idea di combinazione delle forze del micro e macrocosmo sembrerebbe una reminiscenza della frase nel Rituale del Pentagramma che dice, “Presso di me le Fiamme del Pentagramma, e nel Pilastro Centrale Brilla la Stella a Sei Raggi!”³ Qui, nel corpo e nella psiche dello studente, le forze Elementali e planetarie vengono combinate ed equilibrate.

È importante notare pure, che il significato delle lettere può cambiare in base al livello in cui sono vibrato. Questo potrebbe essere differente da persona a persona, ma è una cosa degna di menzione. Come notato, le associazioni astrologiche e i significati delle lettere Ebraiche possono ‘mutare’ se si riferiscono al Mondo di Assiah, Yetzirah, Briah o Atziloth.⁴

Tripla Invocazione

Quale tripla invocazione di Luce, Vita e Amore, la Parola ricorda le tre principali espressioni del Cosmo. Quando combinate, esse danno un quarto ed un quinto punto, quelli della Legge e della Libertà. Con la comprensione e la ricerca di Vita, Luce e Amore nella creazione, possiamo capire la Legge Cosmica, che a sua volta, è la fonte della nostra personale libertà dagli aspetti negativi del karma, o il mezzo della nostra liberazione dai legami della materia e della restrizione.

Divinità e Mediatore

Quale mediatore Abrahadabra suggerisce che essendo l’umanità la Divinità incarnata, ‘Non c’è Dio eccetto l’Uomo, e l’Uomo è il Figlio di Dio. Dio è L’Uomo’, noi facciamo esperienza di ciò con passi progressivi o con gradi di espansione (e come tali, inclusivi) della consapevolezza. Noi potremmo essere Divini, ma il salto dalla mondana coscienza terrena alla consapevolezza Cosmica di Kether è estremamente radicale, e potrebbe frantumare i nostri veicoli della percezione. Allora, procediamo lentamente e con l’assistenza di vari mediatori.

Tra questi mediatori ci sono gli strumenti che usiamo, siano essi rituali, simboli, alchimia, o anche esseri reali, quali maestri e aiutanti invisibili dell’altro mondo. Abrahadabra rappresenta l’armonizzazione dei nostri mondi interiore ed esteriore, nel reame di Tiphareth, e il modo con cui

³ Un altro testo riporta, “Davanti a me le fiamme del pentagramma, e dietro di me brilla la stella a sei raggi!”

⁴ Consulta PON, *Corso di Cabala*, Lezione: pagina.

possiamo accedere a questa poderosa, ma spesso invisibile assistenza. Il Regolare e quotidiano uso di un rituale, quale il Rituale Minore del Pentagramma, o il Grande Rituale del Pentagramma, stabilizza la nostra natura “Elementale” e permette alle forze di Yetzirah di penetrare in modo maggiore i nostri veli di materia talvolta sottili.

Mediante la quotidiana preghiera e meditazione, lentamente e progressivamente rendiamo questa sottile barriera più trasparente, sino a quando un giorno, avremo un lampo di consapevolezza, un risveglio che ci aiuterà a realizzare ciò che è espresso da, “Presso di me le fiamme del pentagramma, e nel Pilastro Centrale Brilla la Stella a Sei Raggi!”

Quando il “Piccolo Re” di Malkooth, il Pentagramma, si arrende al “Grande Re” di Tiphareth (l’Esagramma) i due si uniscono ed inizia dentro di noi il “Matrimonio Mistico”. Alla fine, possiamo usare la parola stessa come una sorta di mantra, o come asserzione di questo stato. Vibrandola quale parola sacra di potere, possiamo riportarla dalle connotazioni pseudo-magiche che le sono state date, alla sua originale potenza d’espressione Divina. In qualità di mediatore, le qualità redentrici, pressoché messianiche in natura, sono comprese più chiaramente. Quando vibriamo questo nome, dovremmo sentire ed immaginare che i mondi superiore ed inferiore si stanno unendo in noi stessi, e che siamo al centro del mondo, esprimendo i poteri di Tiphareth. Come se mediante il suo suono stessimo benedicendo la creazione.

Ne *La Catena d’Oro di Omero* (Aurea Catena Homeri), vediamo lo stesso messaggio proposto in un simbolismo quasi identico. Il principale simbolismo del testo, in aggiunta ad una serie di dieci anelli di varie forme di simboli Venuziani, è in un piatto dell’*Oroborous*. Questo consiste di due dragoni in lotta, ciascuno morde la coda dell’altro, uno con le ali l’altro senza. Tra essi c’è una “Stella di Davide” con simboli planetari ed Elementali assegnati ai vari punti. In più, al centro vi sono i Tre Principi dell’Alchimia – Solfo, Sale e Mercurio.

“Ogni qualvolta il Dragone incontra un Nemico, essi combattono.

Il Volatile deve essere fissato, il Vapore e (il triangolo dell’acqua) devono trasformarsi nel (triangolo della terra), (il triangolo del fuoco) deve divenire corporeo, o nessuna vita potrà entrare nel (triangolo della terra). Il Superius deve divenire Interius, e Vice Versa.

Il Fisso diviene Volatile e, il (triangolo della terra) diviene (triangolo dell’acqua), il Vapore (triangolo dell’aria) il (triangolo del fuoco), mentre il (triangolo del fuoco) ritorna al Centro della Terra. Il Cielo, cioè il (triangolo del fuoco), deve essere convertito nel fisso (triangolo dell’aria). Il Dragone con le Ali uccide quello senza le Ali, e il secondo uccide il primo. In questo modo si manifesta la Quintessenza e il suo Potere.”⁵

Il “dragone con le ali” può essere interpretato come il nostro Maestro Interiore, o il Santo Angelo Custode, e il dragone “senza le ali” come il nostro ego, o “piccolo Re”. Essi hanno bisogno l’uno dell’altro in modo da esprimere il potere della Creazione e la sua espressione mediante le forze Elementali e planetarie. Tuttavia, si combattono spesso, invece di essere in armonia. Solo quando il “Superius” (superiore) diviene “Interius” (interiore) e l’interiore diviene il superiore vediamo gli Elementi (sia di natura materiale che psichica) ritornare alla loro fonte originale. Il Fuoco, o potere creativo, ritorna al centro della terra, il “Segreto Fuoco” di Malkooth. In fine, i due dragoni (le parti istintuali della nostra psiche – celesti e terrene, l’esagramma ed il pentagramma) si uccidono a

⁵ Da *Aurea Catena Homeri*, Saper Aude Metaphysical Republishers, con Alchemy Books, San Francisco, Ca.1983. Consulta anche, PON *Corso di Alchimia Minerale*, Lezione 20.

vicenda, e nella loro “morte” congiunta (fine dell’isolamento) essi vengono uniti in una espressione più perfetta del potere cosmico.

Gli Gnostici usavano il simbolo di un serpente alato come rappresentazione delle qualità redentive e ringiovanitici del Cosmo. In qualità di simbolo della poderosa riconciliazione degli opposti, *Kouphis*, sorge sulla testa dell’adepto ed espande le sue ali come un involucro. Egli è l’alato serpente solare, la *forza* della rigenerazione.⁶ I poteri curativi della nostra liberata *nephesh yetzirica*, o gli aspetti ‘inconsci’ della nostra psiche (e del corpo) partono dalla nostra coscienza Briatica o Solare. Una citazione li chiama anche “un caduceo vivente”.⁷

Conclusioni

Allo studente il compito di districare le difficoltà di questa ed altre questioni esoteriche. Il percorso scelto influenzerà enormemente il nostro approccio alla questione e il modo di ricevere una soluzione per il significato e l’applicazione. I cerimonialisti troveranno una espressione più grande attraverso il movimento, il suono, ed il teatro del rituale. Gli esoteristi in generale preferiranno la meditazione e la preghiera come mezzi per svelare il mistero. Gli alchimisti si accorgeranno che in questa antica parola vi è un segreto che solo il laboratorio può rivelare.

Al termine comunque, mentre le risposte potrebbero essere diverse gli effetti della scoperta del mistero di abrahamadabra saranno i medesimi per ciascuno di noi, quali ad esempio un ulteriore accrescimento della nostra comprensione della Luce Interiore, e dell’espressione della nostra Divinità.

⁶ *Mysteria Magica*, vol. 3, *The Magical Philosophy* di Melita Denning ed Osborne Phillips. Llewellyn Publications, St. Paul, MN.1986.P.92a372.

⁷ *Ibid.* Questa immagine del “caduceo vivente” è drammaticamente illustrata in *Sacred Mirrors: The Visionary Art of Alex Grey*, Inner Traditions, Rochester, Vt.1900. Vedi: “*Holy Fire*” (Triptych)